

◆ «Un periodo di riflessione può essere utile a patto che non sia una pausa fine a se stessa perché i problemi da risolvere sono urgentissimi»

◆ «Corridori ambigui sulla questione doping? Vogliono cambiare, a volte arretrano e sbagliano se pensano di restare in una campana di vetro»

L'INTERVISTA ■ GIANCARLO CERUTI, presidente della Federazione ciclistica

«Fermiamo questo ciclismo»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Pantani era l'ultimo simbolo pulito e vincente di uno sport condizionato da un lungo elenco di scandali che hanno trasformato il ciclismo in un laboratorio chimico ambulante sorvegliato dai Nas e dalla polizia.

Fermato anche Pantani, si ha la sensazione di essere arrivati a un punto di non ritorno, oltre il quale c'è solo la sua definitiva perdita di credibilità. Come ultimo argine, qualcuno propone una sosta forzata, una sorta di «disintossicazione» generale per pulire l'ambiente e rialzare tutto. Presidente Ceruti, qual è la risposta della Federazione?

«Non è un'idea sbagliata. Un periodo di riflessione può essere utile. Ne ho parlato anche con Ball, il presidente della Federazione francese. Si potrebbe fare in autunno, a patto però che non sia una pausa fine a se stessa. Non possiamo perder tempo. I problemi da risolvere sono urgentissimi, e tutti devono capirlo. Ogni rinvio potrebbe essere deleterio».

Qualche grande sponsor, come Giorgio Squinzi della Mapei, ha rotto il fronte dell'omertà sostenendo che il ciclismo deve tornare indietro e che, per farlo, bisogna sottoporre a tutti i controlli necessari. Un segno di buona volontà o solo un inutile cattiveria nei confronti di Pantani?

«Io mi attengo ai fatti. E i fatti dicono che già da un po' di tempo i grandi sponsor, quelli che investono cifre a nove zeri, hanno cambiato atteggiamento nei confronti dei controlli. Sono più disponibili e pronti a uscire dalle ambiguità. Probabilmente dietro c'è anche un discorso di rientro economico perché nessuno desidera investire tanti soldi in un settore così bersagliato dagli scandali. Io apprezzo questa disponibilità. I veri problemi vengono da altri».

«Chisi riferisce?»
«A quelle piccole società che, non avendo un grande sponsor alle spalle, si affidano ai team manager per la ricerca di finanziatori esterni. E lì, in questo vecchio mondo di relazioni poco trasparenti, che si annida e si sviluppa il doping».

Anche i corridori spesso hanno atteggiamenti ambigui. In Francia, per farli confessare, il giudice li ha dovuti trattenere in carcere. Tutto viene sempre vissuto come un complotto. La maggior parte di essi, Pantani compreso, al Giro ha rifiutato in controlli incrociati del Coni. Insomma, fanno muro. Ono?

«Bisogna distinguere. In generale i corridori vogliono cambiare. Tanto è vero che sono stati loro stessi, all'inizio dell'anno, ad aderire alla campagna per la salute del Coni. Ma fatta una scelta, dopo bisogna essere coerenti. Invece ci sono stati degli arretramenti».

Molti corridori, argomentando il loro rifiuto ai controlli incrociati, dicono: perché si colpisce solo ciclismo? Perché in altri sport

L'INCHIESTA

Test confermati. Pantani: «Voglio uscire pulito»

DALL'INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENATICO. Anche le controanalisi confermano i test dell'Uci: l'ematocrito di Marco Pantani è sopra il 50%. I nuovi controlli, fatti svolgere dal pm di Trento Bruno Giardina al professor Vittorio Rizzoli a Parma sui campioni di sangue prelevati sabato a Madonna di Campiglio, non portano sorprese. Il responso è stato comunicato ieri pomeriggio. Il pm ha preferito effettuare un raffronto sulle tarature delle due apparecchiature. Il professor Rizzoli, direttore dell'istituto universitario di ematologia a Parma, ha esaminato tutti i campioni di sangue pre-

levati dall'Uci sabato a Madonna di Campiglio, utilizzando sia le apparecchiature Uci, sia quelle di Parma.

Immediata la reazione dell'entourage del campione, sospeso com'è noto, per 15 giorni: «Quelle fatte a Parma non sono controanalisi - è il commento di Andrea Agostini portavoce di Pantani - ma la ripetizione sullo stesso campione di sangue. Immaginavamo il responso». Sabato pomeriggio il Pirata s'era sottoposto ad

altri prelievi all'ospedale di Imola. In quel caso l'ematocrito era sceso sotto il 50%, esattamente al 47,5%, dunque nella norma. Ma per l'Uci fanno testo i dati della mattinata di sabato. Nei prossimi giorni Pantani verrà interrogato nella villa di Cesenatico. Ieri mattina - quasi un segnale premonitore - sotto il portico è apparsa la bici da corsa. Poi riposta in garage. Nel frattempo a Bologna si teneva un summit fra dirigenti dell'azienda Mercatone Uno, i responsabili della squadra e lo staff che cura immagine e interessi di Pantani. Sul tavolo della discussione il futuro del campione romagnolo. Pantani è ancora

furiato per come è stata gestita la vicenda. Anche se poi l'idea di abbandonare l'attività non è più così forte. Ma il Pirata vuol far chiarezza. «Voglio uscire pulito da questa vicenda - sono sue parole - ma a tutti gli altri interessa solo che io torni in bici». Insomma vuole che vengano individuati i responsabili della clamorosa situazione di sabato. Che non sono certo i medici dell'Uci che non hanno fatto altro che scoprire l'ematocrito sbalato del corridore. «Speriamo che Marco ci ripensi», spiega Romano Cenni presidente del gruppo industriale bolognese - e torni in sella. Lo dico non per l'azienda ma per lui e la sua carriera. Sono convinto che alla fine riusciremo a farlo ripartire». Intanto la Citroen ha deciso di andare avanti con la campagna pubblicitaria che vede il Pirata protagonista.



Bisogna tutelare i giovani, sono emersi diversi casi di dipendenza da farmaci



non c'è la stessa severità? «Capisco l'obiezione. Ma purtroppo, dopo tanti scandali, anche per giocare d'anticipo, noi dobbiamo pagare un prezzo, e lo stiamo già facendo. Vede, per anni abbiamo sottovalutato una mentalità che si era diffusa nel nostro mondo fin dal dopoguerra. Una mentalità che ha sviluppato nel tempo una dipendenza agli aiuti farmacologici e chimici. Si è fatto anche molto folclore, ridacchiando sulle bombette e sulle amfetamine. Ma la ricerca scientifica, facendo passi da gigante, ha alzato la soglia della dipendenza portandoci a una situazione non più modificabile».

D'accordo, ma anche nei controlli c'è una grande confusione. Un giorno si presentano i medici del-

la Federazione internazionale, un altro quelli del Coni per i test incrociati. Siamo delle cavie, protestano i corridori. Lei che cosa risponde?

«Che sbagliano. Vogliono vivere in una campana di vetro? Che tutto si decida come una volta nel segreto delle camere? Purtroppo questo è il prezzo che bisogna pagare per ridare credibilità al nostro sport».

I tifosi di Pantani non ne sono tanto convinti...

«Pantani muove delle passioni che vanno oltre al ciclismo. Per il suo modo di affrontare la vita, è anche il simbolo di tanti giovani. Chiaro che è difficile digerire un episodio del genere. Nel complesso però i tifosi hanno reagito bene. Anche sul Mortirolo

le contestazioni pesanti sono state pochissime».

Pantani aveva rifiutato i controlli del Coni per la tutela della salute. Qualcuno l'ha interpretato come un'ammissione di colpevolezza. Che cosa ne pensa?

«Penso che se li avesse fatti, forse dopo non sarebbe stato bloccato. I nostri controlli hanno uno spettro maggiore e probabilmente avrebbero messo in guardia il suo medico da una situazione che poi è degenerata».

Tra lei e Verbruggen, il presidente della Federazione internazionale, non c'è identità di vedute. Vero?

«Sì, l'Uci pensa solo ai grandi professionisti. E promuove dei dirigenti

che si muovono sempre in questo senso. A noi invece preme anche la tutela dei giovani. Recentemente abbiamo fatto un accordo con le società juniores in base al quale ricevono una quarantina di milioni per promuovere iniziative che tutelino i ragazzi. Sono stati fatti anche dei controlli da parte dei comitati toscani e lombardi che hanno messo in luce dati inquietanti: per esempio diversi casi di dipendenza farmacologica. A questo punto è fondamentale che sia approvata la legge sul doping. Non mi dispiace neppure quella proposta dalla Melandri. Potrebbe essere una buona base di riferimento per una legge europea che coprirebbe più del 50 per cento del movimento ciclistico internazionale».

Donati a "Le Monde": «Pantani era sicuro di farla ancora franca»

«È successo tutto molto tardi. Il male è già profondo. La mentalità dei ciclisti e dei loro dirigenti non facilita il compito. Penso che bisognerebbe fermare il ciclismo per un anno per andare a fondo nelle indagini in corso». Lo ha detto Sandro Donati, responsabile del centro di ricerca medica del Coni, in un'intervista a «Le Monde». Quella di fermare Marco Pantani «è stata una decisione terribile per il ciclismo», ma anche «un grande giorno per lo sport italiano e per lo sport in generale», dice Donati definendo però il fatto «un incidente». Secondo lui, infatti, «tutti i ciclisti del gruppo, come sempre, erano al corrente già la sera prima del controllo «non programmato dell'Uci», e Pantani era «andato in un laboratorio per verificare l'ematocrito». «Era sicuro di sé - prosegue Donati - di poter sfuggire ancora una volta alle sanzioni usando diversi sotterfugi. Ma, stavolta, l'ispettore s'è presentato un po' prima del previsto ed ha preteso di procedere senza aspettare al prelievo di sangue. Il risultato trovato è diventato il risultato ufficiale. È il segnale che all'Uci c'è gente che ha preso coscienza della gravità della situazione». Donati torna sulle polemiche di inizio Giro: «Tutti hanno potuto vedere l'incredibile comportamento dei corridori italiani, che con il sostegno dell'Uci e di Hein Verbruggen, il suo presidente, hanno potuto sfidare l'autorità sportiva del loro paese. Uno degli istigatori della rivolta era Marco Pantani. Sicuro della sua potenza e della sua impunità, si credeva intoccabile. Né lui né la maggioranza degli altri corridori volevano questi controlli, perché li temevano».



Tifosi, fotografati davanti alla casa del «pirata» a Cesenatico, nella foto piccola Marco Pantani durante il Giro d'Italia
Pasquale Bove/Ansa

IN BREVE

Roma, Capello presentato a Trigoria

Fabio Capello si è presentato a Trigoria con il suo staff al completo e si è messo a disposizione della squadra giallorossa. «Ringrazio il presidente della Roma Sensi per avermi dato l'opportunità di allenare questa grande squadra - ha detto Capello - sono partito infatti da Roma come giocatore e da Roma come allenatore». Per Fabio Capello, il primo obiettivo è «arrivare alla Champions League senza problemi. Ma comunque la squadra è competitiva e può lottare per lo scudetto insieme ad altre sette squadre. Noi stiamo centrando tutti gli obiettivi necessari per rinforzare la grande Roma. Naturalmente, il trio d'attacco sarà composto da Totti, Montella e Del Vecchio. E mi piacerebbe fare come Liedholm - ha concluso il neotecnico giallorosso - l'ultimo che ha vinto uno scudetto a Roma».

Gravi incidenti dopo Catanzaro-Benevento

È pesante il bilancio degli incidenti in fine partita di Catanzaro-Benevento, C2, che ha sancito l'accesso alla finalissima dei playoff dei campioni, con l'esclusione dei calabresi che dovranno così giocare l'ennesimo campionato di C2. Ieri mattina i funzionari della Digos sono stati in grado di riferire l'esatto numero dei feriti e dei fermati: nove feriti (cinque agenti di polizia e quattro civili) e quattro giovani tifosi del Catanzaro fermati. Secondo la ricostruzione, tutto sarebbe avvenuto a fine partita quando un gruppo di tifosi del Catanzaro ha iniziato a bersagliare, con pietre e bottiglie, i poliziotti, che hanno fatto cariche di alleggerimento contandoci lacrimogeni.

In Trentino Eurofestival sport amatoriale

Oltre seimila atleti di diciannove paesi impegnati in ventisette specialità sportive, per cinque giorni di gare: questo sono le cifre dell'Eurofestival estivo, una delle maggiori manifestazioni dello sport amatoriale, che si terrà in trentino da domani, fino al 13 giugno.

Melandri, incontro Uisp sul futuro dello sport

«Diamo futuro allo sport per tutti» è il titolo dell'incontro pubblico organizzato dall'Uisp con la presenza di Giovanna Melandri, ministro dei Beni culturali vigilante sullo sport. L'incontro si svolgerà oggi pomeriggio a Roma, ore 16,30, nel Centro Congressi Cavour, in via Cavour 50a. L'iniziativa cade in un momento particolarmente delicato per il mondo sportivo, alla vigilia dell'approvazione del decreto di riordino del Coni nel mezzo di una discussione politica e parlamentare sul futuro dell'intero sistema sportivo nel nostro Paese. L'obiettivo dell'incontro è quello di far esprimere le molte componenti interessate attivamente al fenomeno sportivo e di avviare un confronto con il ministro Melandri sui temi della riforma, in vista della Conferenza nazionale dello sport in autunno.

Comune di Laviano

Provincia di Salerno
Ufficio Tecnico Comunale

Pubblicazione estratto esito di gara, ai sensi dell'art. 20 della L. 19.03.90 n. 55, relativo alla licitazione privata, tenutasi il 25 e 26 Aprile 1999, nonché 03.05.99, per l'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria del piano di recupero "Comparto Castello" 1° stralcio - del Comune di Laviano.

Finanziamento avviene con i fondi accreditati a questo Ente di cui alla L. 219/91 e successive modificazioni ed integrazioni; importo a base d'asta L. 1.607.717.043 oltre IVA come per legge.

Il responsabile rende noto i risultati relativi alla gara di appalto tenutasi nei giorni 25 e 26 Aprile 1999 per l'affidamento dei lavori in oggetto e sono: Imprese invitate: n. 154. Imprese partecipanti: n. 76. Impresa aggiudicataria: Molica Costruzioni Srl con sede in Salerno alla Via I. Guercio n. 44. Direzione dei lavori: Ing. Maurizio De Santis con studio in Salerno alla Via Roma e Arch. Giuseppe Turco con studio in Salerno alla Via M. Schipa. Sistema di aggiudicazione: Articolo 1 lett. 1° della L. 02.02.1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della L. 11.02.94, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.95, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'intero posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dall'art. 7 della L. 18.11.98, n. 415 il quale ha apportato modificazioni all'art. 21 della L. 11.02.94, n. 109 e quindi con l'esclusione automatica dalla gara delle offerte, nella misura del 10% delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso. Importo di aggiudicazione: i lavori, di cui all'oggetto, sono stati affidati per l'importo complessivo di L. 1.118.543.449, oltre IVA come per legge, e quindi con un ribasso medio del 30,427% (duecentosettanta) del verbale di consegna.

Il Responsabile dell'Area Tecnica, Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

Comune di Laviano

Provincia di Salerno
Ufficio Tecnico Comunale

Pubblicazione estratto esito di gara, ai sensi dell'art. 20 della L. 19.03.90 n. 55, relativo alla licitazione privata, tenutasi il 22 e 23 Aprile 1999, per l'appalto dei lavori di realizzazione di un campo di calcio alla località "Magnolino" del Comune di Laviano.

Finanziamento avviene con i fondi del credito sportivo relativo al "Piano Operativo ICS '98 interventi speciali per il sud"; importo a base d'asta L. 760.008.034 oltre IVA come per legge.

Il responsabile rende noto i risultati relativi alla gara di appalto tenutasi nei giorni 22 e 23 Aprile 1999 per l'affidamento dei lavori in oggetto e sono: Imprese invitate: n. 108. Imprese partecipanti: n. 41. Impresa aggiudicataria: Impresa Donigio Gino con sede in Casapessena (CE) alla via Chiesa n. 19. Direzione dei lavori: Ing. Gaetano Fontana con studio in Battipaglia (SA) alla via Pastrengo n. 3. Sistema di aggiudicazione: Articolo 1 lett. 1° della L. 02.02.1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della L. 11.02.94, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.95, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'intero posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dall'art. 7 della L. 18.11.98, n. 415 il quale ha apportato modificazioni all'art. 21 della L. 11.02.94, n. 109 e quindi con l'esclusione automatica dalla gara delle offerte, nella misura del 10% delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso. Importo di aggiudicazione: i lavori, di cui all'oggetto, sono stati affidati per l'importo complessivo di L. 552.901.628, oltre IVA come per legge, e quindi con un ribasso medio del 27,251% (duecentosettanta) del verbale di consegna.

Il Responsabile dell'Area Tecnica, Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

«Solo in Nazionale non mi chiamano terrone»

Cannavaro, i tanti problemi del Sud e il calcio pericolosa valvola di sfogo

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

NYON (Svizzera). Il simbolo della napoletanità calcistica del Duemila è lui, Fabio Cannavaro, classe 1973, nati e gioventù a Fuorigrotta, sette campionati in serie A con Napoli e Parma, 27 partite in azzurro di cui 26 da 7 e solo una, contro il Cile nell'esordio mondiale '98, da 5.

Cannavaro, a Bologna anche il pubblico gallesse le ha riservato gli applausi...

«Credo che alla gente piaccia il mio modo di giocare. Cerco di dare sempre qualcosa in più delle mie possibilità».

Un napoletano rispettato negli

stadi è un rarità... «Solo in Nazionale è così. In campionato mi gridano ancora terrene. E a Salerno hanno insultato mia madre».

A Salerno quindici giorni fa sono morti quattro ultras: come si fa a buttare la vita per il pallone?

«È assurdo, ma purtroppo il calcio oggi compensa molti vuoti esistenziali. Al Sud, la passione diventa spesso esagerazione. E in curva non fanno casino solo gli ultras. Ci sono persone che durante la settimana vanno in ufficio e alla domenica, allo stadio, si trasformano».

Com'è Napoli vista da Parma? «È la mia città, è il luogo dove vivono i miei famigliari e dove ri-

trovo amici che hanno avuto meno fortuna di me. Quando vedo certe situazioni, apprezzo ancora di più una professione che mi dà benessere e sicurezza».

Potrebbe rivolgere una domanda al premier D'Alema, che cosa chiederebbe per il Sud?

«Due cose: strutture e lavoro. Nel Nord Italia i ragazzi sono fortunati: hanno parchi, giardini, campi sportivi. E la disoccupazione è all'origine di tutti i nostri problemi».

Domani anche gli svizzeri conosceranno Fabio Cannavaro: un napoletano di successo in una terra dove sono emigrati moltissimi meridionali italiani...

«Sono orgoglioso di rappresen-

tarli. Anche i parenti di mia madre sono emigrati. Vivono in Germania: erano operai, ora possiedono una piccola fabbrica tessile».

Ricorda l'attore Nino Manfredi che nel film «Pane e cioccolata» cerca di negare le origini italiane tingendosi i capelli di biondo, ma getta la maschera e viene picchiato quando esulta per un gol segnato dall'Italia alla Svizzera?

«Un uomo non può rinnegare le sue radici. Io sono contento di essere italiano e quando suonano l'inno di Mameli provo sempre un brivido».

Ottanta miliardi per un calciatore: non è una follia?

«È una follia voluta dalle società.

Sono loro che fanno i prezzi».

Però anche i calciatori non danno un buon esempio: ormai i contratti non valgono più...

«Come la mettiamo allora con i club che liquidano i giocatori senza neppure avvertirli? Paghi una somma e poi ti licenziano. Ma i club hanno anche di peggio: se ti infortunano e resti fuori squadra sei mesi, cercano di dimezzarti lo stipendio».

Che cosa pensa del tetto agli ingaggi?

«Penso che se le società non hanno un tetto alle loro entrate e possono guadagnare 500 miliardi, anche un calciatore merita stipendi da 10 miliardi. In campo, ricordatelo, ci vanno i giocatori».

